



la Bussola

in collaborazione con



SWISSVILLAGES.ORG
@SWISSVILLAGES

con il supporto di



Gemeinde Ernen

LANDSCHAFTSPARK
BINNTAL



ERNEN

NEL 500° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL CARDINAL SCHINER

a cura di

FRANCESCO CERA

prefazione di

KEVIN QUATTROPANI, FRANCESCO WALTER

contributi di

**KLAUS ANDEREGG, LOUIS CARLEN, FRANCESCO CERA
PETER CLAUSEN, ROLAND FLÜCKIGER-SEILER, JONATHAN INNIGER
ADRIAN KRÄUCHI, JOSEF LAMBRIGGER, DAVID PFAMMATTER
OLIMPIA RATTO VAQUER, ADELIN ZUMSTEIN**



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-117-7

PRIMA EDIZIONE

ROMA 2 AGOSTO 2022

INDICE

7 *Prefazione*
di FRANCESCO WALTER

9 *Prefazione*
di KEVIN QUATTROPANI

11 *Introduzione*
di FRANCESCO CERA

PARTE PRIMA CONOSCERE IL PASSATO

17 *Agranion - Aragon - Aernen*
di JOSEF LAMBRIGGER

23 *Signorili amministratori: i maior del Goms*
di JOSEF LAMBRIGGER

61 *Tribunale e patibolo a Ernen*
di LOUIS CARLEN

73 *La fine delle antiche glorie delle Decanie*
di JOSEF LAMBRIGGER

- 85 *Il casato degli Schuler da Ernen a Svitto*
di FRANCESCO CERA
- 93 *Sviluppo insediativo a Ernen dal tardo Medioevo
all'allunaggio*
di ROLAND FLÜCKIGER-SEILER
- 133 *La Tellenhaus di Ernen e il rinnovamento di alleanza
on i Cantoni cattolici nel 1578*
di FRANCESCO CERA
- 157 *Ernen patria di vescovi e gran balivi*
di FRANCESCO CERA
- 179 *Il cardinale e l'anima: vicende di una facciata politica*
di OLIMPIA RATTO VAQUER

PARTE SECONDA
SCOPRIRE IL PRESENTE

- 203 *Percorsi culturali tra Ernen e Niederernen*
di KLAUS ANDEREGG, ROLAND FLÜCKIGER-SEILER,
ADRIAN KRÄUCHI, PETER CLAUSEN
- 257 *La storia di Ernen nei suoi musei*
di ADELIN ZUMSTEIN, DAVID PFAMMATTER
- 273 *Percorsi culturali tra Mühlebach e Steinhaus*
di ROLAND FLÜCKIGER-SEILER, PETER CLAUSEN
- 323 *Ernen, un villaggio della musica*
di JONATHAN INNIGER

PREFAZIONE

Il comune di Ernen ha avuto una storia movimentata e diversificata. Un tempo luogo importante dal punto di vista politico, religioso e dei trasporti, il comune è rimasto nel corso dei secoli un villaggio calmo e tranquillo. Dopo la fusione avvenuta nella primavera del 2005, esso è composto dagli ex comuni di Ausserbinn, Ernen, Mühlebach e Steinhaus. Il comune di Ernen, che dal 1872 comprende la frazione di Niederernen, conta oggi circa 530 abitanti. Il centro del villaggio di Mühlebach, luogo di nascita del bellicoso cardinale Matthäus Schiner (circa 1465-1522), noto per i suoi costumi discutibili, è considerato il nucleo più antico della Svizzera costruito in legno. L'attuale posizione decentralizzata e la cura degli abitanti nei confronti di questo villaggio, situato in una posizione idilliaca, hanno contribuito al fatto che gli abitanti di Ernen possono essere orgogliosi, non solo dell'immagine di villaggio intatto e ben conservato, ma anche dei tesori storico-culturali ivi custoditi. Beni culturali che testimoniano la grandezza dei

tempi passati, le condizioni di vita un tempo signorili, ma anche il capitolo piuttosto oscuro delle pratiche giudiziarie medioevali e dell'età moderna.

Questi tesori del passato sono conservati con cura nei tre musei del villaggio resi accessibili ai visitatori interessati. Ernen, uno dei quattro comuni del parco paesaggistico della valle di Binn, è conosciuto ben oltre i confini del paese come villaggio della musica. Dal 1974 vi si svolge un festival musicale annuale che si è affermato come appuntamento fisso nel mondo della musica classica internazionale. Con questo volume vogliamo avvicinarvi alla nostra comunità nella quale non vediamo l'ora di accogliervi presto.

FRANCESCO WALTER
sindaco del Comune di Ernen

PREFAZIONE

L'Alto Vallese, ed il comune di Ernen, in linea d'aria sono molto vicini al nostro Ticino, ma ci separa un lembo di terra piemontese e montagne di oltre 3000 metri. Forse per questo tendiamo a conoscere maggiormente altre regioni del nostro paese. Ernen, idilliaco borgo della regione del Goms, è entrato a far parte della nostra associazione nel 2016 ed è uno dei 6 comuni vallesani a farne parte. L'associazione "I Borghi più belli della Svizzera" ad oggi conta 45 comuni membri sparsi nelle quattro regioni linguistiche della Svizzera oltre che nel Principato del Liechtenstein. Dal 2017 siamo parte della federazione internazionale "Les plus beaux Villages de la Terre" e dal 2019 del programma per un turismo sostenibile dell'ONU "One Planet". L'estate scorsa l'associazione ha pubblicato la prima edizione della guida ufficiale sui borghi più belli della Svizzera che dedica quattro pagine ad ogni località della rete, per Ernen non è stato facile scegliere tra le tante attrattive che offre e i numerosi avvenimenti storici che l'hanno vista protagonista. Infatti l'idea di questo volume

interamente dedicato ad essa, nasce anche dalla volontà di darle ampio spazio ed approfondire il suo affascinante patrimonio culturale. Già due anni fa avevamo scelto Ernen per la copertina del volume sui borghi elveticici nella collana DeAgostini “Borghi d’Europa”, ma non ci era ancora stato possibile dedicarle un intero volume. Tra le diverse impronte che hanno segnato Ernen, sicuramente quella walser è ancora oggi ben visibile, come lo è in altri cinque nostri borghi: Evolène, Grimentz, Bosco Gurin, Splügen e Triesenberg. La storia e la cultura sono concetti molto cari alla nostra associazione, come pure il *fil rouge* che li lega e sul quale vogliamo puntare per tramandare le tradizioni di questi splendidi luoghi attraverso uno *storytelling* al passo con i tempi, preservandone però l’atmosfera e l’autenticità, perché il futuro del turismo non può che essere sostenibile!

KEVIN QUATTROPANI

presidente de “I Borghi più belli della Svizzera”

INTRODUZIONE

Ernen, uno dei borghi più belli della Svizzera, un'attribuzione ampiamente meritata grazie alla storia di questo eccezionale insediamento nel Goms, che può vantare un patrimonio culturale perfettamente conservato e un'amministrazione che negli anni l'ha saputo valorizzare con politiche lungimiranti, evitando gli scempi che hanno purtroppo colpito altri villaggi e borghi elvetici.

Con questo volume si vuole dunque invitare il pubblico italofono a scoprire le bellezze di questo luogo. Si è scelto a tal proposito di far una divisione in due sezioni, la prima dedicata al glorioso passato del borgo, mentre nella seconda parte ci si è concentrati sul vivere il presente, in questo Comune, immerso nell'arte e circondato dal parco paesaggistico della Valle di Binn.

“Arnen, qui est un gran & beau bourg, bâti de belles maisons de pierre couvertes d'ardoise”: già nel Settecento con queste parole il barone Zurlauben descriveva Ernen nella sua opera enciclopedica *Tableaux de la Suisse*. Non si può

che concordare con l'aristocratico ed erudito zugheese, che da gran conoscitore della Svizzera diede risalto all'importanza politica di cui godette l'insediamento, sottolineando pure il suo ruolo nell'esercizio della giustizia nella Decania, compito a cui il borgo teneva particolarmente, come emerge dal contributo di Louis Carlen.

Per scoprire la complessa e affascinante storia di Ernen, e dunque del Goms, risultano illuminanti gli interventi di Josef Lambrigger. Un territorio che ha affascinato da secoli molti viaggiatori, non da ultimo Goethe, che l'11 novembre 1779 venne ospitato nel borgo, come raccontato da Roland Flückiger-Seiler. Anche gli ambasciatori dei Cantoni cattolici, dopo essersi recati al giuramento d'alleanza nel 1578 a Glis, trovarono una calorosa accoglienza nella dimora appena costruita dal sindaco di Ernen, che, in ricordo del loro passaggio, fece poi affrescare un grande ciclo pittorico della storia leggendaria di Guglielmo Tell, un indiscusso capolavoro artistico e rilevante per la tematica a livello nazionale.

Il tema della memoria storica, fondamentale per misurare il grado di civiltà di una società, trasuda per le vie e i musei di Ernen. Nella piazza del paese il monumento del cardinale Schiner ci ricorda che era oriundo della frazione di Mühlebach, dove vi è ancora la sua casa natale. Un uomo fuori dall'ordinario, sicuramente controverso, che dalle Alpi vallesane raggiunse la porpora cardinalizia, trovando lo scopo della sua vita in mezzo agli intrighi della grande politica europea del XVI secolo... una figura che ci interroga ancora oggi dopo mezzo millennio. Egli terminò i suoi giorni a Roma, venendo sepolto nella chiesa di Santa Maria dell'Anima: dopo cinquecento anni, nella ricorrenza della sua morte, questo volume vuole ricordarlo e contestualizzare la sua complessa personalità, partendo dal

borgo in cui è nato fino alla Città Eterna in cui è spirato. Riguardo al mistero che avvolge l'ultimo periodo della sua vita e il legame con la Chiesa che segnò momenti fondamentali della sua vita religiosa, rimando al testo di Olimpia Ratto Vaquer.

Infine, Ernen emerge come la patria di nove gran balivi e altri quattro principi-vescovi di Sion, che lasciarono una notevole impronta artistica sul borgo e su tutta la storia del Vallese. Un'identità forte che si esprime tuttora senza esitazioni, ma accompagnata anche dalla dolcezza della musica classica e barocca che ogni estate pervade il centro, invitando all'ascolto di sublimi melodie di un passato ancora presente.

FRANCESCO CERIA

direttore culturale de "I Borghi più belli della Svizzera"

PARTE PRIMA
CONOSCERE IL PASSATO

AGRANION – ARAGON – AERNEN

JOSEF LAMBRIGGER

Nel Paleolitico, che durò fino all'8000 a.C. circa, il ghiacciaio del Rodano ricopriva il Vallese fino a Saint-Maurice. Solo quando il ghiacciaio si ritirò gradualmente fu possibile colonizzare la terra da sud e da ovest. Ma furono necessari altri 4000 anni prima che il Goms diventasse abitabile. Probabilmente alcuni dei primi coloni giunsero fin qui da sud attraverso il passo di Albrun. Gerd Gräser si chiede chi fossero quei “piccoli e snelli uomini dalla delicata struttura ossea, la cui altezza superava a malapena i 150-160 cm” che vissero nel Neolitico nel III secolo a.C. che per primi vagarono nelle foreste del Goms, ma che probabilmente non si erano ancora stanziati. Il peggioramento del clima verificatosi nel IX secolo a.C. paralizzò in gran parte il traffico sui passi alpini e la vita nelle zone più elevate divenne impossibile. Quando, a partire dall'VIII secolo a.C., il clima migliorò nuovamente sembra che anche nel Goms sorsero i primi insediamenti nel V secolo a.C.

L'Agranion celtico

Gli immigranti provenienti da Occidente furono i Celti (Galli) che nel V secolo a.C. colonizzarono gradualmente tutto il Vallese. Verso la metà del secolo si stabilirono non solo nella valle principale, ma penetrarono anche nelle remote valli laterali. Lasciarono delle loro tracce a Binn e nella zona del Binnacher (parte del comune di Ernen). I ritrovamenti più sorprendenti sono le spille rinvenute nelle tombe celtiche. Si tratta di una sorta di spille da balia realizzate in bronzo o ferro che venivano usate per allacciare i vestiti ma che servivano anche da ornamento. I primi coloni stanziali nella zona del comune di Ernen di cui sono state scoperte delle tracce nel corso di scavi, vivevano nel Binnacher tra il Rodano e il Binna. Purtroppo a Ernen, che probabilmente risale a quel periodo, non è stata finora trovata nessuna tomba. I Celti chiamavano quel luogo Agranion, termine che in tedesco potrebbe essere tradotto come “prugnolo”. Non si trattava di un grande insediamento ma solo di alcune capanne che gli immigranti celtici costruirono perché l'ubicazione del luogo sembrava adatta per stabilirvi una residenza permanente. Probabilmente appartenevano alla stessa tribù dei loro vicini del Binnacher, di cui conosciamo un po' di più. J. Heierli riferisce dei ritrovamenti di tombe nel Binnacher:

Il 7 ottobre 1841, il vecchio landamano Lohner di Thun, noto come collezionista di antichità preistoriche, scrisse a Zurigo che a Aernen, nel corso della pulizia in profondità di un campo di pietre, furono rinvenute circa 12 tombe. Gli scheletri erano rivolti verso est e con essi giacevano oggetti di rame (!) che sono stati venduti e fusi.

Konrad Escher von der Linth realizzò alcuni schizzi di questi “oggetti”. Il pezzo più antico è una fibula di bronzo di 8 cm di lunghezza, che J. Heierli datò al primo periodo di La Thène (IV-III secolo a.C.). Una seconda fibula, lunga circa 17 cm, è di epoca più recente e si pensa che risalga al periodo medio di La Thène (II secolo a.C.). Due fibule più piccole, lunghe 4-5 cm, sono datate al I secolo a.C. Nell'aprile 1854, Wilhelm Ritz, fratello del noto pittore Raphael Ritz, fece altri ritrovamenti nella zona del Binnacher. Joseph Michlig di Ernen si era imbattuto, nel corso degli scavi di un campo, in una tomba circondata da lastre di pietra grezza. In esso sono stati trovati bracciali dello stesso periodo delle fibule. Ritz riuscì fare un disegno dei bracciali prima che questi fossero venduti a Parigi per 120 franchi. I bracciali ritrovati non furono portati da fuori, bensì realizzati nel paese stesso. Ciò è dimostrato dalle decorazioni di questi gioielli che venivano indossati su braccia e gambe: essi presentano la caratteristica tipica dei bracciali vallesani: due o più cerchi concentrici intorno a un centro ben marcato. Secondo un'altra relazione, nelle stesse tombe vennero trovate anche delle monete romane, fibbie, anelli e vasi d'argilla. Da qui si deduce che il cimitero del Binnacher fosse ancora in uso dopo la nascita di Cristo, vale a dire per un periodo di oltre 400 anni. Il villaggio celtico nel Binnacher vicino alle tombe potrebbe essere stato costituito da semplici capanne di legno con dei camini e con i letti di paglia, simili alle primitive capanne alpine di qualche anno fa. I coloni celtici del Binnacher duemila anni fa vivevano, come la maggior parte degli abitanti del Goms, di allevamento, agricoltura e caccia fino al XX secolo. Non si può escludere un modesto commercio sul passo dell'Albrun.

L'Aragon romano

Nell'anno 57 a.C., i Romani fecero un primo tentativo di conquistare il Vallese, poiché i passi del Gran San Bernardo, del Sempione e dell'Albrun rappresentavano importanti valichi alpini tra il sud e il nord. Tuttavia, Giulio Cesare non riuscì a conquistare il paese. Solo nell'anno 15 a.C., 40 anni più tardi, i Romani furono in grado di conquistare il Vallese. A quell'epoca, nell'Alto Vallese viveva la tribù celtica degli Uberer. Con i romani, il Binnacher all'ingresso della valle di Binn crebbe in importanza perché i nuovi conquistatori svilupparono un vivace commercio di beni e merci sull'Albrun. Monete e oggetti di epoca romana sono stati scoperti molto di frequente negli ultimi decenni a Binnacher, a Binn, sulla via dell'Albrun e nella valle del Devero verso Domodossola. Nel periodo successivo alla nascita di Cristo, anche Ernen acquistò importanza. Per i romani, l'accesso ai passi del Grimsel a nord e del Furka a est verso la Rezia era di grande importanza. All'inizio, il percorso potrebbe aver condotto a Ernen attraverso Grengiols, Binnacher, Wasen. Più tardi venne realizzata la mulattiera da Grengiols via Deisch e Lax fino a Niederernen ed Ernen. Questo percorso divenne sempre più importante e fu chiamato "via regia", vale a dire strada reale o militare. In epoca romana L'Agration celtico si trasformò gradualmente in Aragon. In scritti antichi questo nome ricorre in molte varianti: Arengnon, Arennum, Aragnon, Aranion, Aragnum, Araygnon, Aragnion, Aragno, Aragnyon. Gerd Gräser scrive a proposito degli abitanti sotto il dominio romano: "L'occupazione principale dei Celti vallesani di lunga data continuava ad essere l'agricoltura e le mucche, ricche di latte ma soprattutto grazie al loro aromatico formaggio d'alpeggio, erano molto apprezzate dai Romani e rappresentavano